

gli spettacoli

LO SPETTACOLO DELLA SETTIMANA

La maratona della vita

Grandissima prova di teatro dalla coppia Fantini-Moretti

La forza, la concretezza, l'ironia, la scrittura veloce e la poesia di questo testo come il disegno dei personaggi mi hanno fatto immediatamente pensare al lavoro del Teatro Incerto - asserisce conzinta la regista, **Rita Maffei** - ai loro personaggi, eterni amici alla

ricerca di un sogno, un ideale, un mito...". I due amici-attori di cui parla sono **Fabiano Fantini** e **Claudio Moretti** (cui va aggiunto un terzo, **Elvio Scruzzi**, nell'occasione "tagliato" per evidenti esigenze di copione, ma ampiamente citato!) per la prima volta alle prese con un testo del quale non sono autori e alla cui direzione hanno rinunciato affidando la regia alla sensibilità femminile della Maffei. Fin dall'apparizione sulla scena dei protagonisti

sti e dall'ascolto delle prime battute, appare evidente come **"Maratona di New York"**, nella sua versione friulana (prodotta dal Centro Servizi e Spettacoli e inserita nel cartellone della stagione 2001/2002 di Contatto, con repliche fino a sabato 12 al S. Giorgio di Udine e il 15 al "Pasolini"



(Foto: D. Agostino)

di Cervignano) rappresenta una tappa consequenziale nel percorso fino ad ora sperimentato dal Teatro Incerto, e quanto numerosi siano i punti di contatto con i lavori precedentemente realizzati dallo stesso.

La traduzione di **Paolo Patti** che, dopo avere premiato il testo originale di cui è autore **Edoardo Erba** (Premio Candoni - Arta Terme 1992), si è ritrovato "a metterci mano per convertirlo in lingua friulana", privilegiando quella che lui stesso definisce "una lingua meticcia, sospesa tra passato e futuro", è riuscita ad imprimere nuova e fresca vivacità ai dialoghi che costruiscono con precisione e danno spessore alla personalità dei due amici. Steve e Mario risultano così veri, così simili a noi che li osserviamo profondati pigramente in platea, così insinuanti e commoventi, così sfrontati (Steve) e vulnerabili (Mario). Le confidenze maschili non sono naturali come quelle delle donne: hanno bisogno di pretesti e devono superare ritrosie e falsi pudori. Il pretesto, nel nostro caso, è una corsa per mantenersi in forma e prepararsi alla corsa amatoriale più famosa del mondo, la Maratona di New York.

Corrono (Fantini e Moretti lo fanno davvero: un'ora,

senza mai fermarsi, sudore autentico e, se le repliche continueranno, è lecito presumere un fisico bestiale!) ci danno dentro e la fatica li aiuta a essere più loquaci. Emozioni e sentimenti s'intrecciano: la gioia per una vittoria della squadra del cuore e la sofferenza per un amore rubato, il bisogno di solidarietà e l'insoddisfazione per un consiglio non voluto. La corsa è la sola, l'unica azione scenica: il ritmo dei passi all'unisono ricorda quello del cuore, la penombra disegna un tempo indefinito, di uno spazio indefinito. Ma dove corrono Mario e Steve, che cosa li avvicina e poi li allontana? Perché questa volta sono pronti a scoprirsi completamente, a mettere al bando ipocrisia e sensi di colpa? La risposta è in un intenso finale che non sarebbe giusto svelare. Fantini è uno Steve tutto sicurezza e determinata inflessibilità. Moretti è un Mario tutto fragilità e delicato lirismo: perfetti e commoventi, autori di una gran bella prova di teatro. Lunghi e calorosissimi gli applausi del pubblico presente alla prima.

(**"Maratona di New York"**, al Teatro S. Giorgio di Udine)

Rita Bragagnolo